

Giulia Genini

di Roberto Guidi

Alle sette note si è avvicinata ancor prima di andare a scuola – «mia sorella suonava il pianoforte e a volte lo facevo anch'io, ma i tasti erano grandi e le dita troppo piccole... il feeling non è mai nato» – poi alle elementari ha trovato lo strumento giusto: «Le lezioni di flauto dolce per molti sono un supplizio, a me sono invece piaciute subito». Tanto che Giulia Genini – classe 1985, scuole dell'obbligo a Breganzona e liceo a Savosa – il flauto non l'ha più mollato. Passione vera: prima s'iscrive al conservatorio di Lugano (corsi pre-professionali), in seguito a quello di Basilea (concluso nel 2008 con in mano il diploma di concertista e insegnante), «specializzato in musica antica, dunque l'ideale perché la maggior parte del repertorio del flauto dolce finisce in epoca barocca». Il flauto, però, non le bastava. «All'inizio degli studi basili, mi sono resa conto che come flautista non puoi suonare in orchestra, o meglio lo puoi fare sporadicamente perché gli interventi sono minimi; devi optare per la musica da camera. Nelle orchestre vengono ingaggiati virtuosi che hanno il flauto dolce come secondo strumento. Così prendi due e paghi uno... Ho allora deciso di formarmi anche al fagotto, ciò che mi ha permesso di vedermi aperte nuove e interessanti possibilità lavorative».

Dopo il diploma, Giulia rimane a vivere a Basilea, dove da un lato insegna e dall'altro si esercita. «Basilea è una sorta di "microclima": c'è molta attività concertistica, passa tanta gente importante, si creano conoscenze. Il luogo ideale per una persona con il mio profilo: nella musica antica funziona più per contatti che per invio di curriculum. Non abbiamo mai un posto fisso, come può essere il caso di un orchestrale moderno che fa un'audizione, viene preso e se vuole resta lì tutta la vita. Noi siamo chiamati a progetto, in modo flessibile. Ma il lavoro, per fortuna, non manca». Flautista (flauto dolce) e fagottista (dulciana, fagotto barocco e fagotto classico), Giulia è attiva nell'ambito della musica antica sulla scena svizzera e internazionale: «Adoro tutto il repertorio secentesco, mi sento a casa quando lo suono. Però non sono un'integralista, sarebbe triste non interpretare più Bach, Mozart o altri; ogni epoca è bella e ci ha regalato delle meraviglie». Collabora con ensemble quali I Barocchisti (diretti da Diego Fasolis), Il Giardino Armonico (Giovanni Antonini), Accademia Bizantina (Ottavio Dantone), Venice Baroque Orchestra (Andrea Marcon), La Cetra Barockorchester Basel (Andrea Marcon) e altri ancora. Nel 2012 è intervenuta come flautista aggiunta dei Berliner Philharmoniker in un programma dedicato a Vivaldi.

Un riconoscimento delle sue qualità che non è rimasto orfano. Nel 2014 ha vinto il primo premio della fondazione Kiefer Ha-blitzel di Berna ed è così stata invitata ad esibirsi in concerto al Menuhin festival di Gstaad il 3 settembre. «Il concorso della fondazione desidera promuovere giovani talenti e l'aver conquistato uno dei tre primi premi è davvero un grande traguardo. A Gstaad mi presenterò con un piccolo gruppo di musica da camera e un repertorio secentesco impreziosito da un brano inedito per flauto, "Piume di senso", composto per me dal luganese Francesco Hoch». La trentenne di Breganzona è inoltre fondatrice, musicista e produttrice dell'ensemble Concerto Scirocco. «Si tratta di un progetto nato nel 2009 con amici, colleghi di studi a Basilea. Nutrivo il desiderio di creare un complesso che si occupasse principalmente del programma rinascimentale e secentesco, appunto il mio preferito. Qui suono uno strumento ancora più ancestrale del fagotto barocco, la dulciana». Il gruppo ha partecipato a importanti festival svizzeri ed europei e sarà protagonista, il 22 dicembre a Lugano, di un concerto natalizio assieme alla soprano ticinese Lorenza Donadini e al tenore romano Riccardo Pisani.



L'opportunità di saggiare le qualità di Giulia Genini arriva comunque prima: martedì 8 settembre alle 19 nella chiesa di San Giorgio a Origlio, si esibisce con Michele Pasotti (tiorba) e Alessandro Palmeri (violoncello barocco) nell'ambito di Ceresio Estate. «Tornare in Ticino è davvero sempre speciale. Qui risiedono i miei affetti, la famiglia e gli amici d'infanzia, e mi piace molto immergerti nella natura, ciò che mi manca a Basilea. In fondo passeggiare nel verde è il mio hobby, assieme alla professione, che è una fonte di piacere, una cosa quasi ricreativa. Poi è speciale suonare davanti a un pubblico a volte composto da conoscenti: in passato ho avuto l'occasione di farlo all'auditorio Rsi, alle Settimane musicali di Ascona, a Cantar di Pietre, Ceresio Estate, ecc...». In futuro potrebbe essere protagonista al Lac cittadino... «Beh, certo, mi piacerebbe molto. Lavoro sempre, giorno dopo giorno, per poter raggiungere i livelli più alti, affiancare i migliori sui palcoscenici più prestigiosi. Al momento posso senz'altro dire di essere contentissima che Lugano abbia deciso di dare così tanta importanza alla musica, al teatro, alla cultura, creando un centro di questo livello che è garanzia di scambio, crescita ed eccellenza. Ce n'era un gran bisogno».